

ALLARME RAZZISMO. Cresce l'intolleranza sul litorale romano: «Ora cercano il morto»

Immigrati, polemica tra Rutelli e Gasparri «Cosa fa il governo?»



NOSTRO SERVIZIO

ROMA Polemica Rutelli-Gasparri per la vicenda del rigurgito di razzismo che si sta manifestando a Tor Vaianica. Un boia e ri-sposta di dichiarazioni tra il sindaco di Roma che aveva chiesto più aiuti per i comuni che devono fronteggiare il problema degli immigrati e il sottosegretario all'Interno di Alleanza Nazionale che ha accusato il sindaco di aver scelto la strada della demagogia.

Ma veniamo alle questioni che hanno innescato la polemica. Aveva detto Rutelli in un'intervista alla Stampa: «Primo la maggioranza di destra non ha una politica dell'immigrazione e ci ha lasciati soli in maniera del tutto irresponsabile. Secondo noi comunque andiamo avanti nell'assistere immigrati e barboni. Terzo chiediamo più severità per i comportamenti illegali degli immigrati. Il sindaco di Roma aveva usato parole di dura critica nei confronti dell'atteggiamento di molti esponenti di Alleanza Nazionale e aveva parlato di comportamenti che potevano far pensare ad un calcolo: «Non vorrei che qualcuno abbia pensato - ha detto

Rotelli - meglio lasciar incancrenire il problema, così lo si può strumentalizzare alle elezioni. Mi dicono che il governo Berlusconi non ha previsto una lira per gli immigrati. E' allucinante. Noi andiamo in senso contrario: abbiamo triplicato i centri di accoglienza, stiamo preparando i campi per nomadi di notte, trasterremo una stazione della metropolitana in centro di ricovero per sbandati. Diamo la carta d'identità ai barboni che così almeno possono intascare la pensione sociale. Siamo pronti ad appoggiare cooperative di lavavetri. Ma non ci stiamo a fare da parafiumi ad una situazione incandescente».

Marocchino aggredito l'altra notte nella capitale

Un marocchino di 22 anni ha denunciato di essere stato aggredito e ferito da tre persone. Mohamed Talia si è presentato intorno alle 23.30 della sera di San Silvestro al pronto soccorso dell'ospedale Figli di San Camillo dove è stato giudicato guaribile in otto giorni per un taglio alla guancia. L'uomo ha detto che a colpirlo sono stati tre giovani che poco prima lo avevano assalito senza alcun motivo in via di Tor Vergata. Ora sull'episodio sono incorsi accertamenti della polizia, che vuole capire se l'aggressione abbia una matrice razzista, o se il marocchino sia stato vittima di un'aggressione maturata per altri motivi.

«Negro, vieni qui», e apre il fuoco Ancora violenza a Torvaianica, ferito un marocchino

È ancora alto tra la popolazione del litorale romano, il furore razzista divampato dopo la morte di Sara Folino, la ragazza quindicenne investita e uccisa, martedì scorso, a Torvaianica (Pomezia), da un'auto di marocchini ieri mattina a Tor San Lorenzo, pochi chilometri più a sud, un immigrato di 27 anni è stato ferito con un colpo di fucile. Un immigrato indiano è stato invece ferito alla schiena: i carabinieri ora ammettono: «Qualcuno cerca il morto».

giovane immigrato magan per giustificare la finta da arma da fuoco. «Anche se con quello che è accaduto negli ultimi giorni l'ipotesi dell'aggressione xenofoba resta certamente la più credibile».

La rappresaglia

Negli ultimi giorni le genti di questo tratto di litorale romano sono state colte da un'alta e rara febbre razzista. Razzisti per rappresaglia per vendicare la morte di Sara Folino, la ragazza di 15 anni investita e uccisa martedì scorso da un'auto guidata da un marocchino. Sara viveva a Torvaianica ed è lì che si sono scatenate le ronde di «giustizieri». Tra mercoledì e giovedì un marocchino feroce a fucilate uno sfregiato e molti altri sono stati inseguiti, aggrediti, picchiati.

Qui a Tor San Lorenzo è stata incendiata una baracca. Tre immigrati sono stati rincorsi fin sul ponticello e se non erano svelti e agili a saltar giù finivano male. Salah El Bith voleva prendere un caffè nel bar Gorizia. S'è mosso tranquillo, credeva che i pochi chilometri di distanza da Torvaianica fossero un buon margine di sicurezza.

I suoi amici dicono che «non si può più vivere così». Sono terrorizzati, il terrore è nei loro occhi, nella mani che gesticolano e mimano. «Bene che va ci sfregiano se no

boom! ci sparano come animali come animali». E ancora: «Fino a martedì qui vivevano almeno sessanta immigrati, oggi non siamo più di venti. Tutti gli altri sono fuggiti, stanno nascosti nelle campagne intorno».

Il lavavetri

I carabinieri hanno smesso di sostenere la tesi che questo tiro all'immigrato non abbia connessioni con la morte di Sara Folino. Sono molto preoccupati ora i carabinieri. Un altro immigrato di origine indiana Singh Harbans di 32 anni lavavetri si è presentato all'ospedale romano San Giovanni con una finta sul dorso, una finta da lama profonda forse un pugnale. Si sfinge di esser stato circondato da tre giovanotti con le teste rapate e vestiti di nero - naziskin - insomma - e di esser stato aggredito.

L'aggressione sarebbe accaduta la sera della vigilia nella piazza di Torvaianica su un pullman di linea diretto a Roma proprio un'ora dopo la conclusione dei funerali di Sara e non si stenta a dar credito all'indiano. La tensione, il furore razzista continuano ad avere tassi altissimi. Ciò che sta accadendo qui davvero non ha precedenti. Almeno in Italia.

Le indagini degli investigatori procedono con una lentezza asso-

lutamente comprensibile. L'omertà degli abitanti è pressoché totale. La «ragione» razzista prevale in quasi ogni discorso. Non è più una questione di ragazzotti esaltati di antibi e militi neri. Qualcosa di più grave e lucido ha contagiato la gente di questi luoghi.

«Malak...»

Fuori il bar Raponi a cento metri di distanza dal luogo della fucilata contro Salah El Bith, quello che alza le spalle. «Va bene, hanno sparato a un negro». Quelli che ridono: «Se lo meritano gli immigrati». Quelli che si mordono le labbra guardano a terra e dicono: «Vediamo quanto ci mettono a capire che devono cambiare una matita».

La Panda s'è allontanata senza che Salah El Bith riuscisse a scorgere alcun numero della targa. E il colore bianco dell'auto non è certo considerabile come un indizio. Possono esserlo invece parzialmente i baffi neri del conducente. Va bene la fobia, però andate a caccia di immigrati il primo dell'anno non è da tutti. «Magan qualcuno particolarmente addolorato dalla morte di Sara... è la pista dei carabinieri. Che sperano di poter dare un segnale di presenza alla popolazione».

L'odio è intatto. C'è gente che gira col fucile sotto il scudie. Qui vogliono il morto.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONGONE

POMEZIA. Ne hanno preso a fucilate un altro. Sono andati a caccia di marocchini anche il primo giorno dell'anno nuovo. Gli hanno tirato alle undici e trenta del mattino sulla litoranea ma non a Torvaianica, appena pochi chilometri più giù a Tor San Lorenzo. Un grosso della baraccopoli è proprio sul margine della provinciale. Si vedono cascate di lamiera, fango rotti con quattro ruote e un motore legna da ardere.

La Fiat bianca s'è mossa quando Salah El Bith, 27 anni, è uscito a passi lenti sulla strada. Andava ai bar. Identikit dell'uomo in macchina e una faccia con capelli e baffi neri. Un'età compresa tra i quaranta e i cinquant'anni. Una voce rauca dal finestrino: «Tu vieni un po' qui».

Salah è avvicinato ma la seconda cosa che ha visto - sostiene

- sono stati i buchi neri delle canne d'una doppietta. Che ha fatto fuoco. Un colpo. Un colpo dritto alla mano destra. Almeno la rosa dei pallini è lì che s'è allargata e ha colpito.

Erano pallini da caccia al fagiano o al lepore. Contro l'uomo feriscono difficilmente uccidono. Il giovane marocchino è stato curato nella clinica Sant'Anna di Pomezia. I medici dicono che guarirà in dieci giorni. Uscito dalla clinica Salah El Bith è stato lungamente interrogato dai carabinieri di Anzio. Il capitano Fantozzi non ha infatti trovato un solo testimone dell'agguato. Ma era mattina di festa e su un tratto di lungomare generalmente poco transitato.

Tuttavia come in tutte le indagini su episodi di questo tipo non può essere esclusa l'ipotesi che l'agguato sia un'invenzione del

Grande folla, commozione e tensione ai funerali della ragazza morta sei giorni fa. Rabbia e lacrime per l'addio a Sara

Indignazione e rabbia ai funerali di Sara Folino, la giovane di 15 anni uccisa martedì scorso a Torvaianica da un'auto guidata da un marocchino ubriaco. Una grande partecipazione popolare, con violente contestazioni contro la stampa, accusata di aver strumentalizzato il dolore di amici e parenti della giovane e di aver dipinto Torvaianica come una cittadina razzista. Non sono mancate accuse nei confronti degli immigrati.

ANNA POZZI

TORVAIANICA (Pomezia). Spiriti flash e telecamere. Occhi lucidi e tanta rabbia sui volti delle centinaia di persone che sabato pomeriggio si sono accalate davanti alla chiesa di Santa Maria Vergine. Immacolata di Torvaianica per dare l'ultimo saluto a Sara. La tensione si salda con il coltello e basta poco ad accendere gli animi di parenti, amici e conoscenti insorti di fronte alla presenza di tanti empress e giornalisti che tentano di catturare le sensazioni della fol-

la «lasciateci in pace». Almeno adesso dice una signora anziana che si trascina dietro una ragazzina della stessa età di Sara con gli occhi stravolti dal pianto. La piazza è letteralmente presidiata da forze dell'ordine in divisa ed in borghese. La chiesa è stipata di gente. Mezz'ora prima dell'arrivo della macchina che trasporta Sara c'è un possibile ruscio: ad entrare. All'interno dei ragazzi allottano comunque cerbi di cubani con le lenti macchinine fotografiche e

registrazioni. Gli altoparlanti collocati all'esterno consentono comunque a tutti di partecipare alla cerimonia officiata dal vescovo di Albano, monsignor Dante Benini.

La rabbia

La bara di Sara ha appena varcato la porta della chiesa quando i carabinieri debbono di corsa intervenire per placare la folla della gente che ha preso di mira una giornalista del Figli che stava tentando di mandare in dirittura di caratterizzazioni di alcuni ragazzi presenti ai funerali. «Basta! Ci dovettero lasciare stare. E' tutta colpa vostra quello che sta succedendo», grida un signore alla giornalista. Si innescia una reazione a catena. Altre persone iniziano a parlare con tono concitato. «Devono andarsene da qui. Non ne possiamo più». Noi dobbiamo scattare questi di immagini politiche che hanno costretto l'ingresso di tutta questa gente senza un lavoro ed una casa

se la spassa nelle loro ville». «Andate via speculatori. Campate sulla sofferenza della gente». La calma viene presto ripristinata. Il vescovo inizia a commentare le due letture tratte dai Vangeli, scelte insieme agli amici di Sara. «Se il chicco di grano caduto a terra non muore non porta frutto, ma se muore fiorirà una spiga ed altri chicchi verranno».

Invito alla solidarietà

Ancora tensione pochi minuti dopo per l'arrivo inaspettato di Dacia Valent, l'ex deputata europea e accompagnata dai suoi due figli. «Ho ritenuto importante portare la mia solidarietà alla famiglia Folino a nome di tutti gli stranieri presenti in Italia. Prontamente i carabinieri la circondano. Hanno paura che qualcuno possa darle fastidio. Nessuno però accenna ad una reazione. Sono tutti troppo presi ad ascoltare le parole scritte da Sara dopo aver preso parte ad



I funerali di Sara Folino a Torvaianica. In alto a sinistra amici di Sara la ricordano con uno striscione. A destra le misure di sicurezza prese dalla polizia per evitare incidenti

e il sindaco di Pomezia. «Per ora è tutto tranquillo - dice il colonnello Centore - speriamo che nessuno approfitti dei festeggiamenti di questa notte per compiere gesti inconsulti».

Le lacrime

«Credo che oggi Torvaianica abbia dato una grande testimonianza di civiltà», dice Giancarlo Tassie, primo cittadino di Pomezia. Un serpente di gente accompagna il carro funebre fino al cimitero di Pomezia dove Sara viene tumulata. La tensione lascia ora il posto alle lacrime, che nessuno riesce a trattenere. L'apparente calma che segue ai funerali dura però solo poche ore. Veni mattina la nuova aggressione ad un'extracomunitario sul lungomare di Tor San Lorenzo. Una violenza a freddo e per questo ancora più grave. E si rialza il terrore. Malgrado il volere di Sara e della sua famiglia, la caccia al negro non è ancora finita.